

# «Il piano di sviluppo è da rivedere Valorizziamo meglio le eccellenze»

*Gattari, presidente di Cia Marche: «Buon 2015, ma costi alti»*

di GIUSEPPE CATAPANO

«BISOGNA valorizzare i nostri prodotti, che sono tra i migliori in assoluto: c'è ancora tanto da fare e Cia continuerà a battersi per questo». La 'ricetta' è di Mirella Gattari, presidente marchigiana dell'associazione di categoria.

**Presidente Gattari, quella appena trascorsa è stata un'annata positiva?**

«Per quanto riguarda la produzione è stata un'annata ottima, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo con esclusione di alcune aree particolari della nostra regione. Poi però ci sono le dolenti note del mercato».

**Quali sono?**

«I costi di produzione continua-

**“** **Noi meglio del Texas**

**«Possiamo competere anche con l'estero, prendiamo il grano: il Texas ne ha di tredici tipi e noi invece oltre centocinquanta...»**

no ad aumentare, a fronte di un valore della produzione dignitoso. La verità è che bisogna fare di più per valorizzare la qualità dei nostri prodotti, che è molto elevata».

**Le anomalie climatiche hanno avuto un peso?**

«Un peso che è stato limitato dalle perturbazioni di inizio anno. Il freddo alla fine è arrivato, ma c'è stata poca pioggia».

**Cosa chiede Cia alle istituzioni?**

«Una maggiore concertazione nelle scelte e un coinvolgimento delle associazioni di categoria più ad ampio raggio».

**Ce l'ha con la Regione?**

«Il discorso è generale. La politica si deve riappropriare della funzione per cui è stata eletta, ascoltare i bisogni della società e legiferare di conseguenza. Per quanto riguarda le Marche, il Psr (Piano di sviluppo rurale) è da rivedere».

**Dove?**

«Nelle misure che non rispondono alle esigenze reali degli agricoltori».

**Cioè?**

«Il piano prevede investimenti,



dal 2014 al 2020, destinati alla competitività dell'agricoltura marchigiana, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'innovazione e allo sviluppo inclusivo delle zone rurali».

**Quali sono gli errori, dal suo punto di vista?**

«Ritengo si debba fare di più per tutti i giovani, per stimolarli a far parte del mondo agricolo. Un Psr valido deve tenere conto di que-

st'aspetto, con un occhio particolare anche ai territori montani. E comunque c'è anche dell'altro».

**Cosa?**

«C'è troppa burocrazia nel mondo agricolo. Troppi documenti da produrre, procedure ancora lente. Bisogna sburocratizzare e semplificare».

**Un problema di sostanza, ma anche di forma.**

«Altro aspetto in cui le Marche debbono velocizzarsi: non è stata ancora aperta a livello regionale

un'azione di consulenza e informazione. Bisogna fare in modo che si conoscano le opportunità offerte da un Psr, altrimenti è tutto inutile. È necessario fare di più anche dal punto di vista informativo».

**La sua è un'analisi che si ripete spesso, anche in altri settori. In Italia, e in particolare nelle Marche, pare si faccia troppo poco per valorizzare le proprie eccellenze...**

«Sono d'accordo. Non vale solo per l'agricoltura e certamente no-



Focus

## Strategie

Spiega il presidente Gattari: «Il piano di sviluppo rurale è rivedere. Serve più concertazione, con un coinvolgimento ad ampio raggio delle associazioni»

## Burocrazia

«C'è troppa burocrazia nel mondo agricolo. Troppi documenti da produrre, procedure ancora lente. Bisogna sburocratizzare e semplificare»

## Informazione

«Non è stata ancora aperta a livello regionale un'azione di consulenza e informazione. Bisogna fare in modo che si conoscano le opportunità offerte da un Psr»

## AL VERTICE

Mirella Gattari, presidente di Cia Marche, è critica sulle scelte che hanno caratterizzato il Psr

no solo per i coltivatori marchigiani, il cambiamento è auspicabile non solo da parte delle istituzioni ma anche dell'intero sistema economico».

**Quindi?**

«Servono gioco di squadra e una rete vera, non solo 'formale'. Si ascolti di più chi è sul territorio, chi è del mestiere, chi conosce profondamente i problemi del settore agricolo. La politica, a tutti i livelli, può fare molto di più in tal senso. Noi abbiamo un patrimonio da salvaguardare e una ricchezza da valorizzare. Cia continuerà a battersi per questo».

**Anche perché le Marche possiedono una biodiversità che non tutte le regioni possono vantare...**

«Dal tartufo, alle carni, ai formaggi, passando per i vini, l'olio e l'ortofrutta, poi ci sono le zone del grano... Insomma, proprio non possiamo lamentarci. Produciamo tanto, bene e soprattutto dalle nostre terre 'escono' prodotti di qualità che anche nella rassegna dell'Expo sono stati molto apprezzati. Possiamo competere anche con l'estero. Prendiamo il grano: il Texas ne ha di 13 tipi, noi oltre 150...».

